

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

**ARMOSINO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Asti circa 400 pensionati con invalidità totale sono in attesa del pagamento dell'indennità di accompagnamento (6.000 a Torino), mentre altre 250 pratiche di ratei maturati e non riscossi sono tuttora giacenti in attesa di pagamento agli eredi;

l'articolo 130 del decreto legislativo n. 112 del marzo 1998 ha stabilito il trasferimento dei pagamenti dell'assegno di accompagnamento dalle prefetture all'Inps, che non ha ancora ricevuto le disposizioni necessarie;

in conseguenza di tale provvedimento il cittadino adesso deve rivolgersi a tre organismi differenti: fare domanda all'Asl, portare i documenti in Prefettura ed aspettare dall'Inps il pagamento dell'indennità —:

quali provvedimenti intenda adottare per sanare immediatamente una situazione che era già alquanto caotica e caratterizzata da notevoli ritardi nei pagamenti e che con l'entrata in vigore del suddetto decreto legislativo, è andata ulteriormente ad aggravarsi. (4-22571)

**PAMPO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti ha presentato al Parlamento un volume per denunciare, anche, le sperequazioni stipendiali esistenti nel pubblico impiego;

secondo la suddetta denuncia le retribuzioni per il personale docente delle scuole pubbliche risulterebbe pari ad appena un terzo di un pari grado del ministero degli affari esteri;

il professor Paolo Maggioni, docente di italiano e latino al liceo scientifico « Teragni » di Olgiate Comasco, in questi giorni ha denunciato pubblicamente che la retribuzione di docente non consente allo stesso una vita dignitosa e, quindi, utile per lo stesso insegnamento;

lo stesso professor Maggioni ha dimostrato, col suo plateale gesto, che le retribuzioni dei docenti non consentono un idoneo potere d'acquisto, giacché le stesse non sono sufficienti neanche a soddisfare le esigenze primarie di una persona —:

se ritenga giustificata la protesta del suddetto docente e, nel caso positivo, come intenda agire per dare dignità al corpo docente italiano e a salvaguardia del prestigio dei docenti italiani, penalizzati anche dalle attuali retribuzioni nel pubblico impiego. (4-22572)

**ALEMANNO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 dicembre 1998 e 17 febbraio 1999, il settimanale *Il Borghese* ha pubblicato due inquietanti dossier riguardanti il comprensorio della baia di Sistiana nei quali si sollevano pesanti sospetti anche nei confronti dell'operato di amministratori di enti locali;

nei dossier citati viene sostenuto che finanziamenti regionali per circa 350 miliardi di lire sono stati erogati a società che, dopo averli incassati, sono state dichiarate fallite (Sistiana Cave, Sistiana Golfo, Sistiana Mare, Gefi, Ediltur, Fin-tour, Finsepol) col risultato di aver creato un non indifferente danno alle casse della regione, stante l'inesistenza di realizzazioni;

in quasi tutte le società precitate compare tale signor Ivano Fari il quale, a meno che non si tratti di omonimia, sembrerebbe godere di ampie « entrate »;

l'autorevole settimanale in questione avanza sospetti sull'operato dei pubblici

amministratori regionali e segnala altresì la possibilità che sussistano pesanti responsabilità, se non addirittura colpevoli connivenze, da parte degli amministratori del comune di Duino Aurisina oltreché degli uffici tavolari e catastali;

gli articoli in questione hanno riscosso ampia risonanza tanto da poter compromettere definitivamente la riqualificazione della baia di Sistiana —:

se alle società « Sistiana Cave », « Sistiana Mare », « Sistiana Golfo », « Gefi », « Ediltur », « Fintour » e « Finsepol » siano stati erogati, negli anni passati, contributi e/o finanziamenti da parte del Consiglio dei Ministri, anche tramite la regione;

in caso affermativo a quale titolo e quale sia l'ammontare della somma;

se gli stessi fossero garantiti da apposite fidejussioni bancarie e/o assicurative, o in quale altra forma;

quali ipoteche, e per quale ammontare, risultino accese sulle partite tavolari e/o sulle particelle catastali, ricomprese nell'ambito dei terreni ricadenti all'interno del comprensorio della baia di Sistiana;

se risulti quali incarichi il signor Ivano Fari abbia ricoperto nell'ambito delle società citate. (4-22573)

ASCIERTO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa nazionali ed internazionali hanno diffuso la notizia (che hanno a loro volta raccolto da alcuni siti internet) che l'esercito della Svizzera avrebbe acquistato alcune parabole di intercettazione da puntare sui satelliti Gsm, anche italiani, capaci quindi di ascoltare le conversazioni di ignari cittadini;

dai medesimi giornali si apprende che le parabole in argomento sarebbero state installate (in dieci unità) nei pressi di Leuken-Baden (Valais) e di Heimen-schwand (Berna);

tra i satelliti « spiati » dalle parabole ci sarebbero anche quelli di Deutsche Telekom (nuovo *partner* Wind), della Globalstar di Aussaguel Franciese nonché tutti i satelliti Gsm italiani;

sul *web*, oltre ad interessanti foto degli impianti svizzeri, ci sarebbero anche esaurienti spiegazioni circa le ragioni che hanno spinto gli elvetici ad adottare simili misure;

tali ragioni addotte dagli svizzeri sarebbero di ordine giuridico, in quanto non esiste nessuna norma di diritto internazionale che vieti di intercettare, tracciare, ascoltare o registrare le telefonate altrui soprattutto se straniere e soprattutto se l'operazione di « ascolto » viene svolta dall'esercito, di ordine militare, in quanto con un simile apparato si garantisce ad un piccolo esercito un vantaggio tecnologico notevole, nonché di pubblica sicurezza visto che secondo il governo elvetico, i contenuti delle intercettazioni dovrebbero essere oggetto di costante e reciproco scambio tra forze di polizia e servizi segreti dello stesso paese, in particolare nella lotta contro la penetrazione della mafia siciliana —:

se il Governo italiano e i servizi segreti del nostro Paese siano a conoscenza dell'esistenza degli apparati in questione;

in caso negativo, se il Governo ritenga opportuno avviare un confronto internazionale teso ad ottenere un migliore contrasto alla criminalità e a controllare, per quanto di competenza, l'attività di intercettazione degli svizzeri (sui nostri satelliti), in quanto essa non deve limitare la libertà individuale e la *privacy* dei cittadini italiani. (4-22574)

INNOCENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 dicembre 1998 il pretore di Pistoia ha emesso una sentenza con la quale veniva riconosciuto il diritto ad usufruire dei benefici previsti dalla legge

n. 257 del 1992 a 150 lavoratori dipendenti della società « Breda Costruzioni Ferrovie » di Pistoia per essere stati esposti ad amianto;

la sede dell'Inps di Pistoia il 12 febbraio 1999 ha presentato appello avverso la sentenza nei confronti di 25 lavoratori che avevano notificato la succitata sentenza;

risulta all'interrogante che la stessa sede Inps si appresterebbe a presentare appello entro il 12 marzo 1999 per il restante gruppo di lavoratori;

il prevedibile proseguimento dell'iter giudiziario a seguito del purtroppo noto ritardo con il quale si sviluppa, vanificherebbe, nei fatti, l'efficacia di un possibile riconoscimento del beneficio legislativo, in quanto trattasi di anticipazione della maturazione del requisito per andare in pensione e molti lavoratori sono prossimi all'età del pensionamento stesso;

la situazione di profonda incertezza crea profondo malessere ed indignazione con prevedibili risvolti sul piano sociale —:

quali iniziative urgenti intenda adottare direttamente o attraverso precise indicazioni interpretative delle vigenti norme al fine di trovare una equa soluzione al contenzioso in corso. (4-22575)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato nel corso della legislatura una serie di interrogazioni sul problema della sicurezza dei voli in Italia e per esse ancora aspetta le risposte;

l'incidente avvenuto il giorno 25 febbraio 1999 a Genova ripropone con urgenza il problema della sicurezza che solo l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulla sicurezza del volo, nonostante l'unanimità di consensi ottenuti alla Ca-

mera dei deputati per motivi non del tutto chiari è ferma al Senato della Repubblica, può far luce su questi incidenti aerei dove ogni volta si mette a repentaglio la vita dei cittadini;

è inconcepibile come l'attuale Governo ponga in secondo piano la questione della sicurezza dei voli e la vita dei passeggeri —:

se non ritengano opportuno accertare se corrisponde al vero che nelle immediate vicinanze della pista dell'aeroporto di Genova « Cristoforo Colombo » stazionino delle gru e dei mezzi di proprietà della società Riva acciaierie, e in caso affermativo se queste siano di ostacolo sia per i decolli che per gli atterraggi dei velivoli;

se non ritengano doveroso accertare lo stato di sicurezza dell'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova;

se risulti che vi sia intenzione di affidare in concessione per cinquanta anni alla società Riva tutte le aree adiacenti l'aeroporto di Genova e se tale operazione abbia ottenuto i relativi nulla-osta dai vari enti locali appositamente interpellati.

(4-22576)

MARTINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a più riprese sugli organi di stampa locale aretini sono state descritte e riportate nel dettaglio le condizioni di profondo disagio dal punto di vista igienico-sanitario in cui verserebbero detenuti ed agenti di custodia della casa circondariale di San Benedetto ad Arezzo, con particolare riguardo al braccio femminile dell'istituto;

a tale situazione risulterebbe accompagnarsi anche una grave carenza nella dotazione organica di personale di vigilanza;

recenti visite ispettive riconducibili all'attività sindacale delle organizzazioni confederali avrebbero confermato pienamente tutto ciò;

appare doveroso garantire, sia ai detenuti che agli agenti di custodia condizioni di vita e di lavoro quanto meno dignitose —;

se intenda procedere ad una verifica della situazione strutturale ed infrastrutturale della casa circondariale di San Benedetto, con particolare riguardo agli aspetti igienico-sanitario, anche tramite la nomina di una commissione ministeriale, e ai tempi del varo di un eventuale pacchetto di interventi necessari a ripristinare condizioni di vita adeguato nell'istituto;

se intenda rendere noti modi e tempi con i quali intende procedere ad un accurato monitoraggio del rapporto sussistente tra dotazione organica del personale di vigilanza e popolazione carceraria esistente presso la casa circondariale;

se non ritenga urgente, di conseguenza, provvedere al più presto ad un congruo potenziamento dell'organico di agenti di custodia, una volta riscontrata l'assoluta inadeguatezza della attuale pianta organica. (4-22577)

ANGELONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dalla stampa (tra gli altri *il Corriere Mercantile* del 7 febbraio 1996 e *la Repubblica* edizione di Genova, del 5 febbraio 1996) la procura della Repubblica presso il tribunale di Genova ha in corso un procedimento penale (N. 2458/94) nei confronti del dottor Alessandro Carena, attuale direttore amministrativo dell'autorità portuale di Genova e presidente della Società Aeroporto Spa della quale l'autorità portuale detiene il 60 per cento della partecipazione azionaria;

il procedimento penale non è assolutamente incorso nella prescrizione ed è quindi da ritenersi che i reati potrebbero avere una significativa rilevanza penale;

ciò potrebbe riaprire, come rilevato dalla stampa, un nuovo inquietante capitolo della Tangentopoli genovese;

sempre secondo notizie di stampa, riportate dal *Corriere mercantile* del 14 febbraio 1996, — mai smentite — il presidente dell'autorità portuale di Genova, avvocato Giuliano Gallanti, sarebbe stato a perfetta conoscenza del procedimento penale nei confronti del dottor Carena quando lo designò alla presidenza della Società Aeroporto di Genova Spa;

il presidente dell'autorità portuale di Genova è pubblico ufficiale;

l'articolo 331 del codice di procedura penale obbliga il pubblico ufficiale alla denuncia alla magistratura, qualora abbia, direttamente o indirettamente, notizia di reato commesso da suo dipendente;

il presidente dell'autorità portuale di Genova ha, come annunciato dalla stampa, avuto diretta notizia dal dottor Carena del reato di cui lo stesso è incriminato;

il presidente dell'autorità portuale di Genova ha comunque avuto notizia indiretta del reato, attraverso la stampa —;

il Ministro dei trasporti non ritenga di verificare le ragioni per cui il presidente dell'autorità portuale di Genova non abbia ancora ad oggi provveduto, nella sua qualità di pubblico ufficiale, a ottemperare al disposto dell'articolo 331 del codice di procedura penale (denuncia alla magistratura), una volta avuto notizia dei reati e se in tale comportamento non ritenga ravvisabile la omissione di atti d'ufficio da parte dello stesso Presidente dell'autorità portuale;

se il Ministro dei trasporti non ritenga di verificare se l'autorità portuale di Genova si sia costituita parte civile e se, comunque, abbia comunicato alla magistratura genovese la volontà di costituirsi parte civile, prima dell'eventuale rinvio a giudizio nei confronti del dottor Carena, direttore amministrativo della stessa, onde ottenere prima della prescrizione amministrativa un risarcimento degli eventuali danni arrecati all'Autorità in caso negativo, se non ritenga che in tale comportamento

sia ravvisabile omissione in atti d'ufficio da parte del presidente dell'autorità portuale di Genova;

se il Ministro dei trasporti intenda verificare su quali ragioni il presidente dell'autorità portuale di Genova abbia designato il dottor Carena alla presidenza dell'Aeroporto di Genova Spa, nonostante l'esistenza di un procedimento penale pendente nei confronti dello stesso;

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda verificare mediante ispezione se sono ravvisabili comportamenti omissivi da parte della Procura della Repubblica presso il tribunale di Genova data la lentezza sino ad oggi riscontrata nei confronti del procedimento penale n. 2458/84.

(4-22578)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con nota prot. n. 559/c 14616.10089.DA dell'8 luglio 1998, il direttore del dipartimento della pubblica sicurezza, direzione centrale per gli affari generali, servizio polizia amministrativa e sociale, rispondeva ad un quesito relativo alle richieste di iscrizione nel registro dei portieri, di cui all'articolo 62 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, da parte di istituti di investigazione privata per i propri dipendenti ovvero da parte di cooperative di servizi per i propri iscritti;

secondo il parere reso dal direttore le mansioni connesse con l'attività di portiere non rientrano fra quelle che — a mente dell'articolo 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza — il titolare dell'autorizzazione prefettizia per gestire un istituto di investigazioni private è abilitato a svolgere;

il parere in questione non trova riscontro in sede giurisprudenziale. Sia la Corte suprema di cassazione — I sezione — penale (sentenza n. 1274 del 2 marzo 1998) sia il Consiglio di Stato (vedi il parere all'uopo espresso il 18 ottobre 1996) hanno sancito che la tutela della persona e dei beni, nel nostro ordinamento, sono

appannaggio dello Stato ed a tale esclusiva può avervi una deroga limitatamente alla custodia di beni mobili ed immobili, e solo sulla base di un'autorizzazione;

se non ritenga — alla luce di quanto evidenziato — di dovere emanare una circolare interpretativa che, recependo le menzionate decisioni del giudice di merito, preveda la possibilità per gli Istituti di vigilanza privata di ottenere l'iscrizione nel registro dei portieri di cui all'articolo 62 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

(4-22579)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la regione Emilia Romagna, con sentenza n. 600/97/c del 9 ottobre 1997 (depositata in segreteria il 25 novembre 1997) accoglieva il ricorso iscritto al n. 1381/pensioni civili del registro di segreteria, proposto da Virginia Campominosi, nata a Piacenza il 23 agosto 1925 ed ivi residente in Via Calzolari 59 —:

che cosa osti all'esecuzione della sentenza richiamata e alla conseguente liquidazione delle somme dovute alla predetta signora Virginia Campominosi. (4-22580)

FOTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

per quali motivi la rappresentanza italiana in Albania frapponga gravissimi ed incomprensibili ostacoli al rilascio del visto d'ingresso in Italia, per motivi di lavoro, al signor Naim Rruga, nato il 26 gennaio 1976 e residente in Albania;

l'interrogante evidenzia il fatto che il direttore provinciale del lavoro di Piacenza, Paolo Vettori, ha autorizzato — con nota del 14 settembre 1998, prot. 12144 — l'assunzione del predetto signor Naim Rruga, in possesso della qualifica di « operaio agricolo », da parte dell'azienda agricola « La Stoppa » di Elena Pantaleoni,

corrente in località Ancarano di Sopra-Rivergaro (Piacenza). Inoltre, con provvedimento del 7 ottobre 1998, il questore di Piacenza ha espresso il nulla osta alla concessione del visto d'ingresso in Italia per i motivi sopra richiamati al signor Naim Rruga. (4-22581)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

che cosa osti all'accoglimento da parte del comitato pensioni privilegiate ordinarie (Via Lanciani 11 - Roma) della pratica n. 3251, allo stesso trasmessa dal provveditorato agli studi di Roma, relativa all'istanza di concessione della pensione privilegiata a favore della signora Muzzillo Carmela nata a Paola (Cosenza) l'8 aprile 1931 e residente a Roma in Via Zanardelli 7, tenuto conto che la pratica in questione risulta iniziata nel 1972. (4-22582)

GUARINO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

e in via di attuazione la riorganizzazione dei dipartimenti del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e, in particolare, per quanto riguarda la direzione V del dipartimento del tesoro avente competenze in materia di antiriciclaggio, di antiusura e di valutario, sarebbe previsto un preoccupante ridimensionamento degli uffici esistenti;

più specificamente, nello schema del relativo decreto di riorganizzazione, gli uffici della citata direzione verrebbero ridotti dagli attuali nove a sette, in quanto è prevista la soppressione sia dell'ufficio di consulenza sulle questioni concernenti la normativa in materia di antiriciclaggio che di un ufficio operativo, il quale ultimo avrebbe invece dovuto provvedere, secondo la proposta di riorganizzazione presentata dal dirigente generale della direzione, alla trattazione dei contesti in materia di an-

tiriciclaggio ed alla conseguente predisposizione di relazioni illustrative alla Commissione consultiva per le infrazioni valutarie;

un tale ridimensionamento, se confermato, non solo sarebbe espressione di una non adeguata considerazione della intensa attività esercitata dalla direzione in materia di contrasto ai fenomeni del riciclaggio e dell'usura particolarmente accentuatasi nell'attuale momento, ma verrebbe anche a limitare e condizionare notevolmente la corrente operatività delle strutture esistenti che vedrebbero così compromesse le proprie potenzialità;

nel più ampio ambito delle misure volte a combattere la criminalità organizzata, riveste una specifica importanza la necessità di dotare gli organi preposti di strutture e strumenti validi per contrastare ed ostacolare il riciclaggio dei proventi di attività illecite;

in particolare, nel campo dell'attività repressiva, risulta che dall'entrata in vigore della normativa antiriciclaggio, di cui alla legge 5 luglio 1991, n. 197, sono state effettuate circa 25.000 contestazioni per infrazioni alle disposizioni in tale materia e sono stati emessi circa 15.000 provvedimenti sanzionatori, mentre nel solo anno 1998 sono pervenute in materia di antiriciclaggio 5.200 segnalazioni di infrazioni che hanno comportato la predisposizione di circa 4.000 contestazioni;

è stata contestualmente attuata, inoltre, una costante ed intensa attività preventiva ed informativa, mediante, tra l'altro, l'organizzazione di convegni o l'elaborazione di schemi di provvedimenti normativi volti a rendere la disciplina più efficace;

le nuove prospettive aperte dall'introduzione dell'euro e gli innovativi strumenti informatici, come già evidenziato dalle considerazioni espresse al riguardo dal Ministro del tesoro e da vari organismi istituzionali preposti alla sicurezza nazionale, possono consentire alla criminalità orga-

nizzata il ricorso a sempre più nuovi e sofisticati strumenti per il riciclaggio di denaro di provenienza illecita;

l'ipotizzato ridimensionamento della direzione V appare dunque irrazionale in quanto:

a) determinerebbe la penalizzazione di un'importante struttura della pubblica amministrazione, che ha invece dimostrato di poter conseguire significativi risultati in materia di prevenzione e repressione del fenomeno del riciclaggio esercitando, peraltro, un'intensa opera di contrasto all'utilizzo del sistema finanziario a scopi illeciti;

b) renderebbe inoltre di difficile praticabilità la corretta esplicazione delle funzioni e degli obiettivi assegnati alla direzione stessa con la direttiva impartita dal Ministro del tesoro in data 1° aprile 1998;

la conferma di una riduzione della struttura amministrativa preposta all'antiriciclaggio potrebbe, inoltre, essere interpretata come un segnale di indebolimento dell'attenzione del Governo nel campo della lotta alla criminalità organizzata —:

quali siano, in via generale, le linee programmatiche secondo cui il Governo intende procedere per affrontare il grave problema del riciclaggio del denaro sporco e, più in particolare, quali provvedimenti specifici abbia previsto di adottare al fine di perseverare nell'opera di contrasto all'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio;

se non ravvisi la necessità di conservare e valorizzare il patrimonio di professionalità ed esperienza sin qui acquisito nell'ambito della direzione V, e questo anche mediante un più diretto coinvolgimento delle strutture dirigenziali della direzione stessa nella attuale fase di elaborazione del progetto di riorganizzazione del ministero del tesoro;

se condivida la convinzione che gli attuali uffici esistenti, i quali peraltro hanno avuto modo di mostrare la funzionalità e l'efficacia della loro azione, non

debbano essere ridimensionati ma vadano invece potenziati in modo da porli in grado di affrontare le sempre più complesse problematiche collegate al fenomeno del riciclaggio. (4-22583)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la convenzione di Londra del 19 giugno 1951 sulle forze armate dei paesi aderenti alla Nato, comunemente nota come Sofa, ratificata dall'Italia con legge 30 novembre 1955, n. 1335, distingue nettamente e definitivamente la categoria degli impiegati civili presso le basi militari in paesi stranieri in « *civilian component* » e « *local hired* »;

le sezioni unite della Suprema Corte di cassazione, la dottrina e tutta la giurisprudenza di merito, in aderenza alla citata convenzione, con decisioni unanimi e consolidate in quasi mezzo secolo (Cassazione sezioni unite 17 ottobre 1955, n. 1955; Cassazione sezioni unite 28 ottobre 1959, n. 3160; Cassazione sezioni unite 2 marzo 1964, n. 467; Cassazione sezioni unite 21 gennaio 1965, n. 3719; Cassazione sezioni unite 25 gennaio 1977, n. 355; Cassazione sezioni unite 27 gennaio 1977, n. 400; Cassazione sezioni unite 14 ottobre 1977, n. 4372; Cassazione sezioni unite 5 luglio 1979, n. 3828; Cassazione, n. 3034; Cassazione sezioni unite 25 febbraio 1993, n. 2311; Cassazione sezioni unite 12 gennaio 1996, n. 173-174; Cassazione sezioni unite 10 ottobre 1996, n. 8588) hanno sempre stabilito che i *civilian component* sono solo quelli che non abbiano la cittadinanza italiana, non siano residenti in Italia e svolgano mansioni indissolubilmente e funzionalmente legate al fine pubblicistico che legittima e giustifica la presenza di forze armate straniere in Italia (tale qualifica viene formalmente stampigliata sul passaporto);

invece i *Local Hired* sono tutti quegli impiegati, indipendentemente dalla loro

nazionalità assunti localmente per le necessità ausiliarie, collaterali, di supporto alla gestione delle attività ordinarie delle stesse forze;

tuttavia, i comandi militari delle basi USA in Italia hanno sempre disatteso con prepotenza e prevaricazione e non senza la colpevole abulia delle nostre autorità preposte al controllo, tale legittima e sacrosanta distinzione fondata sulla Convenzione, provvedendo arbitrariamente ed a proprio piacimento ad attribuire la qualifica di *civilian component* in maniera indiscriminata e generalizzata al settore impiegatizio, con ciò mirando ad un sostanzioso risparmio per il personale civile impiegato che, a fronte della modesta retribuzione, viene tacitato con una serie di tangibili *benefits* e privilegi a totale carico del governo italiano ma previsti dalla Convenzione solo per i *civilian component* istituzionali opportunamente scrutinati;

da oltre un anno il sopruso dei comandi militari si è spinto fino all'indecorosa e offensiva richiesta di rinuncia alla cittadinanza italiana e di deregistrazione fittizia dalla residenza anagrafica di nostri concittadini che sono in possesso anche della cittadinanza americana ma che sono da decenni in Italia con il proprio carico familiare: e ciò con la minaccia della perdita del posto di lavoro nel caso che tale rinuncia non avvenga con quella illecita richiesta i comandi militari tendono a perpetuare il quadro di illegalità, creando formalmente una fittizia realtà giuridica, preordinata ad ingannare il governo italiano, perché, per le intrinseche mansioni svolte, tali nostri concittadini (pur privati illegalmente dello *status* di cittadinanza italiana), non potrebbero comunque mai assumere legittimamente la qualifica di *civilian component*;

tale illegale iniziativa dei comandi militari USA è stata anche incoraggiata dalla sprovveduta circolare K/90/NATO del Ministero dell'interno che con molto pressapochismo ha creduto di trovare una correlazione tra la legge n. 91 del 1992 sulla

cittadinanza e il Sofa assolutamente fuori luogo;

la prassi esercitata della illegittima rinuncia alla cittadinanza e della fraudolenta deregistrazione dalla residenza di fatto realizzano fattispecie criminose penalmente rilevanti a carico degli impiegati italiani e si risolvono in un impegno gravoso per il governo italiano che vede sottratti alla propria giurisdizione propri cittadini, subisce continui episodi di frodi fiscali e tributarie, assume in proprio una responsabilità diretta per i fatti illeciti commessi dai *civilian component* e vede sottratto il rapporto di lavoro di propri cittadini alla disciplina delle norme nazionali;

la scorrettezza dei comandi militari è di particolare gravità e vistosamente strumentalizzante per illeciti vantaggi, considerati gli univoci precedenti della Suprema Corte, che viene così ad essere sminuita e vilipesa dalle iniziative di forze armate straniere da noi ospitate —

se non ritengano opportuno e necessario adoperarsi presso i competenti organismi affinché la direzione militare della Nato di stanza in Italia osservi la normativa prevista dal Sofa e rispetti il giudicato della Suprema Corte di cassazione;

se non ritengano urgente porre in essere tutti gli adempimenti di legge per tutelare e salvaguardare la posizione lavorativa dei nostri connazionali, costretti a subire trattamenti — ad avviso dell'interrogante — non corretti, con la rinuncia alla cittadinanza italiana e con la fittizia deregistrazione dalla residenza storica, per essere inquadrati in una categoria di lavoratori chiaramente illecita pur di salvare il posto di lavoro;

se non ritengano che la tutela del lavoro, sia sotto il profilo materiale che sotto quello morale e psicologico, debba valere anche per quei concittadini che sono impiegati presso le basi militari sottratte alla sovranità nazionale;

se non ritengano necessario, dopo un professionale approfondimento, procedere



a definire meglio l'ambito di applicazione della circolare K790/NATO che non può avere alcun riflesso operativo sull'applicazione del Sofa. (4-22584)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni l'Alitalia SpA si è avvalsa di consulenze di società esterne per lo sviluppo delle attività informatiche, tra le quali risultano la Cap Gemini, la Softlab, la Datamat, la IBM e la Netsiel;

in molti casi i contratti di consulenza stipulati prevedono il divieto per la società appaltatrice di subappaltare le attività concesse da Alitalia;

l'inserimento in atto dal 1997 di molti giovani consulenti nel settore DSR di Alitalia dimostrerebbe l'esistenza di una rete di appalti e subappalti che fa capo alla società Acsi con la quale, peraltro, l'Alitalia non sembra avere alcun contratto di consulenza;

delle irregolarità sembrano, in particolare, emergere nella gestione dei rapporti di consulenza; sembra, infatti, che alcuni consulenti impiegati nel settore DSR di Alitalia abbiano avuto un rapporto di lavoro con la società Acsi, nonostante ufficialmente risultassero essere dipendenti di società appaltatrici (la Softlab e la Datamat) a cui sono assegnate alcune attività di sviluppo informatico, e che solo dopo qualche mese di impiego per alcuni di loro sia scattata l'assunzione vera e propria presso le società che effettivamente detenevano l'appalto;

la società Acsi avrebbe organizzato presso la propria sede dei corsi di addestramento sul sistema informatico Tpf, utilizzato quasi esclusivamente da Alitalia, e tali corsi risulterebbero essere stati tenuti da un ex dipendente Alitalia attualmente in pensione;

risulta che le quote della società Acsi fino al 1995 fossero detenute da dipendenti Alitalia presso il settore informatico,

nonché da rappresentanti sindacali, e che tra gli attuali detentori delle quote vi siano persone a loro legate da legami di parentela;

alcuni dipendenti della Acsi hanno legami di parentela con dei dirigenti Alitalia;

ancora oggi i dipendenti Alitalia che detenevano fino al 1995 le quote della Acsi avrebbero all'interno di questa società compiti amministrativi e di gestione;

è stata recentemente costituita la società Media Informatica, di cui la Acsi detiene il 90 per cento delle quote; il restante 10 per cento risulta invece appartenere a un ex dipendente Alitalia attualmente in pensione;

anche la società Media Informatica, con un meccanismo analogo a quello utilizzato dalla Acsi, avrebbe inserito nel settore informatico di Alitalia giovani consulenti che figuravano essere dipendenti di altre società appaltatrici;

tra i dipendenti della Sigma, società controllata da Alitalia, ve ne sono alcuni che in passato avrebbero avuto rapporti di lavoro con la Acsi —:

se quanto segnalato risulta vero;

se i dirigenti del settore DSR di Alitalia siano al corrente di questa pratica di utilizzo e di assunzione di consulenti da parte delle società appaltatrici;

se risulti che l'ex amministratore delegato della Sigma fosse al corrente del fatto che alcuni neoassunti provenissero dalla società Acsi;

se gli appalti del settore informatico di Alitalia siano da considerare regolari. (4-22585)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel volume «L'età contemporanea» di Augusto Camera e Renato Fabietti, editore Zanichelli, libro di testo in uso presso

le scuole della Repubblica, affrontando il tema degli « anni di piombo », si scrive: « ... al terrorismo nero si salda presto quello che si dichiara "rosso e proletario" ma che in realtà matura in ambienti universitari e piccolo-borghesi e consegue, oggettivamente, gli stessi risultati del terrorismo nero »;

è evidente il tentativo di accreditare una tesi ormai oggettivamente superata dall'accertamento che il terrorismo « rosso e proletario » era veramente tale;

appare incredibile e vergognoso che si consenta la circolazione, nell'area scolastica, di libri contenenti menzogne grossolane —

se e quali accertamenti siano stati svolti per sapere quanto diffusa sia l'adozione del testo di cui in premessa, tenuto anche conto delle tesi discutibili che esso propone. (4-22586)

**MOLINARI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 gennaio 1999, è stata presentata dall'interrogante un'interrogazione (4/21439) in merito alla realizzazione da parte dell'Enel di un elettrodotto per fornire l'energia elettrica alle aree industriali di Tito (Potenza) e Potenza;

in tale atto furono illustrate le preoccupazioni da parte degli abitanti dei comuni di Savoia di Lucania, Picerno, Tito e Potenza, interessati dal passaggio delle linee di alta tensione, proprio per la vicinanza delle strutture dell'elettrodotto alle abitazioni;

martedì 23 febbraio 1999, a seguito di forti folate di vento che hanno spazzato il comprensorio territoriale in questione un traliccio è caduto su una abitazione di Savoia di Lucania, causando fortunatamente solo danni materiali;

l'episodio dimostra quanto pericolosa sia la vicinanza di queste linee di alta

tensione alle abitazioni dal momento che solo un caso fortuito ha evitato una tragedia;

ciò avvalora le rimostranze dei comitati di protesta dei cittadini sorti nei comuni suddetti, preoccupati per il pericolo determinato dall'inquinamento elettromagnetico;

la regione Basilicata ha presentato all'Enel una richiesta per un percorso alternativo, facendo propria la proposta avanzata dai cittadini nel corso di una conferenza di servizi presso la prefettura di Potenza, che a tutt'oggi risulta senza risposta;

non è la prima volta che nella regione l'Enel realizza elettrodotti in prossimità dei centri abitati (nel Vulture, in Val d'Agri, a Pisticci Scalo) —

quali iniziative intendano intraprendere al fine di cercare una soluzione che tenga conto della salvaguardia della salute dei cittadini. (4-22587)

**RAFFAELLI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del polo chimico di Nera Montoro (Terni) desta forti preoccupazioni negli ambienti sindacali e nelle istituzioni umbre, sia sotto il profilo degli assetti produttivi e societari che sotto quello dell'occupazione;

il polo chimico di Nera Montoro è, con quello di Terni, il più importante dell'Umbria e tra i maggiori dell'Italia centrale ed è caratterizzato da una presenza forte e diversificata di medie aziende prevalentemente a carattere multinazionale;

la Nuova Terni Chimica (appartenente al gruppo Hydro) si trova in una situazione di incertezza che ha indotto i sindacati a denunciare l'imminenza di una riduzione del personale pari a 80 unità, circa un terzo della forza lavoro attuale, con la fermata dell'impianto di produzione

dell'Urea. Non vale a rimuovere queste preoccupazioni un modesto investimento annunciato dall'azienda relativamente alla produzione di nitrato di calcio liquido;

l'Enichem Polimeri opera dal 1996 su commessa della Bayer con un accordo che prevede la durata di 5 anni con opzione per altri 3 anni. Sindacati e istituzioni locali paventano il rischio che tale collaborazione possa anticipatamente concludersi il prossimo anno, provocando una situazione di grave incertezza sulle stesse prospettive di sopravvivenza del sito industriale;

la Carbolux produce lastre in polycarbonato che attraversano in questa fase una sfavorevole congiuntura di mercato: una delle linee di produzione è ferma da lungo tempo e l'azienda è costretta a procedere allo stoccaggio di importanti volumi di prodotto invenduto —;

in che modo intendano attivarsi al fine di assicurare la più completa certezza e trasparenza nei processi di ristrutturazione che interessano le tre aziende menzionate del polo chimico di Nera Montoro, anche in considerazione del fatto che i siti sono interessati dal contratto d'area per Terni/Narni/Spoleto stipulato tra Governo e regione Umbria;

se risponda al vero che Terni Chimica intende sopprimere comparti produttivi e ridurre drasticamente l'occupazione;

se risponda al vero che la Bayer intende sottrarsi anzitempo agli impegni assunti con Enichem Polimeri;

se vi siano prospettive di ripresa rapida per le qualificate produzioni di Carbolux;

in che modo intendano infine attivarsi per ridurre al minimo l'impatto sociale che potesse essere prodotto da tali processi. (4-22588)

LEONI, BONITO, CARBONI, OLIVIERI e LUCIDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione giudiziaria di Agrigento è da tempo caratterizzata da gravissime disfunzioni che ne hanno fortemente incrinato operatività e credibilità;

da ultimo nel corso della visita ad Agrigento della Commissione parlamentare antimafia sono emersi ulteriori gravi fatti relativi all'anomalo funzionamento della Procura presso il tribunale di Agrigento, diretta *pro tempore* dal dottor Lo Presti, in ordine a delicate indagini;

in data 4 novembre 1998, nel corso di una audizione al Consiglio superiore della Magistratura, terza commissione referente, il dottor Lo Presti dichiarava che i reati contro la Pubblica amministrazione, erano da ritenersi in via di esaurimento non prospettandosi nuove indagini e rendeva dichiarazioni relative alla presenza mafiosa in Agrigento contrastanti con quanto emerso dalla visita della Commissione Antimafia;

ulteriori gravi episodi, meritevoli di approfondimento, relativi al suddetto Ufficio giudiziario sono contenuti nei seguenti atti ispettivi: atto Camera n. 4-21369 del 20 dicembre 1998, atto Senato n. 4-14084 del 12 febbraio 1999, atto Camera n. 4-14612 del 1997, atto Senato n. 4-08471 del 1996, atto Camera n. 3-01590 del 23 ottobre 1997, atto Senato n. 2-00412 del 28 ottobre 1997;

nel giugno 1996 veniva disposta a carico del Pm in servizio ad Agrigento Giuseppe Miceli una ispezione da parte del Ministro di grazia e giustizia. Tale ispezione si concludeva con la proposta di trasferimento d'ufficio per il suddetto magistrato che per i medesimi fatti accertati dall'ispezione, veniva rinviato a giudizio, proc. n. 274 del 1996 modello 21, per il reato d'abuso d'ufficio, innanzi al tribunale di Caltanissetta. Tale ispezione ministeriale evidenziava ulteriori gravi responsabilità a carico di altri magistrati che avevano operato unitamente al Miceli;

l'associazione Legambiente ha inviato numerosi ed articolati esposti, rispettivamente nell'ottobre 1997, nel giugno 1998,

nel novembre 1998 al ministero di grazia e giustizia, evidenziando una numerosa serie di vicende giudiziarie caratterizzate, secondo l'associazione esponente, da illeciti ed irregolarità;

numerosi organi di stampa, da ultimo il bimestrale Micromega di febbraio, si sono occupati con notevole clamore e approfondimento, delle disfunzioni dell'autorità giudiziaria agrigentina ed in particolare degli organi requirenti —:

se prima di assumere qualsiasi decisione in ordine ad incarichi direttivi da affidare ad Agrigento non intenda, al fine di fare chiarezza e restituire serenità e prestigio all'autorità giudiziaria in loco, disporre un accertamento ispettivo di verifica di quanto contenuto nelle interrogazioni parlamentari, negli esposti di Legambiente, ed in primo luogo di quanto emerso nel corso della visita della Commissione antimafia del 1° febbraio 1999;

se non intenda operare un'ulteriore ispezione necessaria, secondo quanto esplicitamente sostenuto nella relazione conclusiva dell'ispezione del giugno 1996, al fine di approfondire e sanzionare, anche alla luce di quanto emerso nel proc. 274/96 procura di Caltanissetta, i fatti già accertati dall'ispettore ministeriale in ordine ai magistrati coinvolti per i quali non era stata rilasciata delega d'indagine ispettiva.

(4-22589)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli italiani, unici in tutta Europa, debbono tollerare di essere bloccati a tutti i semafori da una moltitudine di extracomunitari «lavavetri o venditori di oggetti vari»;

la linea del Governo ad avviso dell'interrogante contrasta con la volontà dei cittadini italiani, che chiedono di frenare la presenza dei clandestini e di punire severamente i responsabili di azioni criminose

(in poche ore a Roma una ragazza è stata stuprata, una tredicenne aggredita, poliziotti aggrediti) —:

per quale motivo, i colpevoli di azioni criminose non solo vengono messi subito in libertà, ma non vengono nemmeno rinviati nei paesi di provenienza;

se si rendano conto che in tutto il mondo si è sparsa la voce che in Italia non esiste la sanzione penale, si può fare quello che si vuole e si può circolare liberamente;

se ritengano di compiere in questo modo il proprio dovere, di rispettare la volontà popolare;

fino a quando dovrà continuare questo vergognoso stato di cose;

se non ritengano di predisporre le opportune iniziative per consentire l'espulsione dei cittadini extracomunitari violenti, senza permesso di soggiorno, e per introdurre il reato di clandestinità, consentendo l'ingresso solo a coloro ai quali si può offrire un posto di lavoro, una casa, una dignitosa assistenza. (4-22590)

LUMIA e CAPPELLA. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 24 marzo 1998 la commissione parlamentare sul sistema sanitario ha effettuato un sopralluogo presso la nuova struttura ospedaliera di Acireale, sita in zona Sclafani (nuovo presidio ospedaliero S. Marta e S. Venera);

in quell'occasione il direttore generale della Ausl 3 di Catania, il dottor Stancanelli, ha dichiarato ai senatori presenti che entro la fine di quell'anno il nuovo ospedale sarebbe stato aperto, dichiarazione ribadita il 17 aprile 1998 nel corso di una conferenza stampa appositamente convocata:

il 5 novembre 1998, anche per le pressioni ricevute da parte dell'opinione pubblica attraverso tutti i sindaci del comprensorio e del «Comitato per i diritti dei cittadini e per il nuovo ospedale di Acireale»;

reale», il dottor Stancanelli ha acconsentito ad effettuare un nuovo sopralluogo della struttura in costruzione. In quell'occasione, purtroppo, si poté solo constatare che all'interno dei locali i lavori inerenti all'impiantistica e alla parte elettrica non avevano fatto alcun passo in avanti rispetto alla visita precedente. Il dottor Stancanelli propose quindi una nuova scadenza: apertura definitiva nei primi mesi del 1999, mentre il servizio Tac avrebbe potuto essere autonomamente avviato nel giro di pochi giorni;

dopo appena un mese il dottor Stancanelli, in un'altra occasione pubblica, annunciava l'apertura del nuovo ospedale per la fine del 1999;

nel giro di nove mesi, in pratica, sono state indicate tre date diverse per l'apertura del nuovo ospedale, presumibilmente senza tener in alcun conto lo stato di reale avanzamento dei lavori e — soprattutto — senza mai intervenire concretamente per stroncare la continua dilazione nella consegna dei lavori appaltati;

un esempio di questa situazione può essere il caso della ditta « Orion e Scuto » che doveva intervenire per il completamento delle parti elettriche e tecnologiche: i lavori, consegnati alla ditta il 28 settembre 1994, prevedevano l'ultimazione entro 12 mesi dalla data di consegna. Da allora, e dopo ben 5 proroghe richieste ed ottenute, l'impresa non ha ancora ultimato i lavori;

nel frattempo la situazione ospedaliera di Acireale si è ulteriormente aggravata a causa delle fatiscenti condizioni del vecchio ospedale. Infatti, essendo dato per imminente il trasferimento nei nuovi locali, l'amministrazione del vecchio ospedale non autorizza nuove spese, neanche per l'ordinaria amministrazione ad integrazione del dimesso, per cui molti reparti sono privi di armadietti, con vecchi materassi da cambiare e, a volte, mancano anche i materiali di consumo di prima necessità; inoltre la cronica mancanza di personale infermieristico ed ausiliario

comporta spesso gravissimi disagi per i pazienti ricoverati non autosufficienti;

a fronte di tutto ciò, la nuova struttura opedaliera, progettata nel 1984, iniziata nel 1986, completata e collaudata già nell'aprile del 1993, ma non ancora ultimata, per la quale sono stati già spesi ben 65 miliardi, rischia di diventare l'ennesima « cattedrale nel deserto » della sanità siciliana —:

quali iniziative intendano urgentemente adottare in merito alla sopraesposta situazione. (4-22591)

ANEDDA e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato dell'Insar Società iniziative Sardegna società partecipata dell'IRI ha recentemente rassegnato le dimissioni;

la società, tra molte difficoltà, ha rivolto la sua attenzione alle piccole iniziative imprenditoriali, ottenendo risultati lusinghieri;

le dimissioni sembrano rappresentare la premessa di una ulteriore « lottizzazione » perché il presidente del consiglio d'amministrazione dovrebbe essere sostituito da un esponente della vecchia « nomenclatura » democristiana, aduso più agli insuccessi che a trasferire capacità manageriale negli enti che è stato chiamato a dirigere —:

se nella nomina del presidente del consiglio di amministrazione intenda far propria l'indicazione che risulta provenire dal partito popolare italiano, avallando un'altra operazione di ripartizione del potere e delle aree di influenza, oppure se intenda indicare agli azionisti una persona di non discutibili capacità. (4-22592)

FINO e ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'insegnante Felicia Aloï, residente in Bellavista di Lanuvio Aprilia (Latina), do-

cente ordinaria di educazione tecnica presso la scuola media statale Giacomo Matteotti di Aprilia dall'anno scolastico 1983-84, è stata inopinatamente nominata operatore tecnologico con provvedimento del 2 dicembre 1998 peraltro ad anno scolastico già avviato;

in data 5 dicembre 1998 la stessa insegnante ha presentato formale ricorso avverso il cennato provvedimento innanzi al provveditore agli studi di Latina;

che, non ricevendo alcun riscontro nei termini, la medesima ha avanzato richiesta di accesso al ministero ed al competente provveditore in data 12 gennaio 1999, non ottenendo a tutt'oggi, decorsi anche in questo caso i termini di legge, alcuna risposta —:

se non si ritenga che si debba tempestivamente decidere il ricorso proposto, possibilmente nel senso di assicurare la continuità didattica, dandone notizia all'istante. (4-22593)

**RAFFAELLI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Sgl Carbon di Narni è un'azienda chimica con ramificazioni multinazionali che produce, tra l'altro, elettrodi di grafite impiegati nelle attività siderurgiche;

l'azienda narnese attraversa una fase di crisi, definita di ordine congiunturale dalla proprietà, che sta tuttavia avendo gravi ripercussioni sul quadro occupazionale narnese: tra dicembre 1998 e marzo 1999 si sono registrate sei settimane di cassa integrazione e altre sei settimane saranno con ogni probabilità attivate nel prossimo trimestre mentre per la fase estiva è previsto il ricorso alle ferie forzate. Il problema occupazionale legato all'avversa congiuntura di mercato si riproporrà ancora in autunno, secondo stime di fonte sindacale giudicate attendibili —:

come intendano attivarsi al fine di favorire un superamento della crisi pro-

duttiva e occupazionale della Sgl Carbon e di attenuarne al massimo l'impatto sociale, anche in considerazione del fatto che l'area di Narni è ricompresa nel territorio in cui è attivato il contratto d'area per Terni-Narni-Spoleto tra regione Umbria e Governo. (4-22594)

**GARRA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'atteggiamento tenuto dall'ingegner Paolo Dicembre — direttore generale dell'Asl n. 8 di Siracusa — ha determinato il mancato rinnovo della Convenzione annuale Asl-Avis, in palese violazione di precise norme di legge;

il comportamento del direttore generale trae origine dalla sua pretesa di modificare unilateralmente lo schema-tipo di convenzione di cui al decreto assessoriale sanità n. 13301/94;

in presenza del netto rifiuto dell'Avis di accettare una così assurda diffida, l'ingegner Dicembre ha risposto non rinnovando la convenzione, scaduta dal 10 giugno 1998;

i problemi di vita o di morte dei talassemici, dei leucemici, di tutti coloro che hanno bisogno di sangue per essere curati e del dramma quotidiano delle loro famiglie, dovrebbero avere la priorità rispetto ad ogni remora di natura burocratica —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

se e quali interventi ritenga di promuovere. (4-22595)

**MANTOVANI e DE CESARIS.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la mattina del 25 febbraio 1999 due funzionari della questura di Potenza si sono presentati negli uffici del consiglio regionale della Basilicata ed hanno chiesto al segretario dell'ufficio di presidenza, dot-

tor Franco Ricciardi, la composizione della delegazione del consiglio regionale che ha partecipato, dietro il gonfalone della regione, alla manifestazione nazionale del 24 febbraio in solidarietà con il popolo kurdo e per la liberazione di Abdullah Ocalan —:

quale ufficio abbia deciso di inviare i due funzionari di polizia per prendere informazioni su una questione di competenza del consiglio regionale (tra l'altro abbondantemente pubblicizzata dalla stampa) ed a che titolo e a che scopo tale richiesta di informazioni sia stata effettuata. (4-22596)

FRAU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge sulle attività usuranti, decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374 e successive modificazioni, recante benefici per le attività usuranti, non è stata ancora attuata;

molti cittadini che svolgono attività cui è richiesto un impegno psico-fisico particolarmente intenso e continuativo e che hanno raggiunto l'età per poter usufruire della pensione sono costretti a ritardare la relativa domanda di pensionamento perché il Governo non ha ancora emanato il regolamento che disciplina le attività usuranti;

risulta, pertanto, particolarmente grave l'atteggiamento del Ministro del lavoro che non ha, ancora, approntato il regolamento attuativo della legge che permetterebbe di risolvere l'annoso problema delle attività usuranti —:

quali siano i motivi che ritardano l'emanazione del regolamento attuativo sulle attività usuranti;

se non sia necessario approntare, in modo urgente, l'accennato regolamento e comunque comunicare i tempi per la definitiva approvazione. (4-22597)

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio postale a Copertino, uno dei più popolari centri del Salento, non funziona come dovrebbe;

ormai e all'ordine del giorno ricevere posta in arretrato senza riguardo neanche per documenti che potrebbero avere scadenze importanti e precise;

la civica amministrazione di Copertino, interprete delle lagnanze dell'intera collettività a causa del disservizio postale, ha sollecitato più volte gli organi provinciali senza ricevere risposta alcuna, tant'è che sul *Quotidiano di Lecce* di domenica 28 febbraio 1999 lo stesso sindaco dell'importante centro salentino dichiara di « essere indignato per l'indifferenza con cui un servizio del genere viene considerato nelle alte sfere »;

l'ufficio postale centrale continua a creare problemi e disagi non indifferenti alla popolazione autorizzando il distacco di personale da utilizzare in altre sedi;

la direzione comunale delle poste, più volte interessata per il disservizio, ha assicurato di aver chi di competenza del problema —:

quali urgenti e concrete iniziative intenda assumere per evitare il su indicato disservizio;

se non ritenga, anche a seguito della raggiunta autonomia dell'ente postale, che l'interruzione di un pubblico servizio, o comunque di un servizio di interesse generale, costituisca reato e come tale debba essere punito;

quali assicurazioni, inoltre, ritenga di poter dare alla collettività copertinese ed alla stessa amministrazione comunale che si è fatta interprete del disagio procurato dal disservizio postale e, come infine, intenda agire affinché siffatto sconcerto non abbia a ripetersi in futuro. (4-22598)

GAZZILLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla *Gazzetta di Caserta* del 24 febbraio 1999 si apprende che, nel corso della

celebrazione di un importante processo a carico di numerosi appartenenti ad organizzazioni criminali campane, imputati e difensori hanno protestato per le pessime condizioni igieniche del *bunker* sito al viale Cappuccini di Santa Maria Capua Vetere e per il freddo intenso esistente nell'aula;

l'ispezione, prontamente eseguita dagli operatori della competente Azienda sanitaria locale a richiesta del collegio giudicante, ha portato ad accertare che la temperatura all'interno dell'aula era inferiore a quella che i detenuti potevano sopportare in rapporto al vestiario indossato ed alle limitatissime possibilità di movimento a loro disposizione;

trattasi della ennesima disfunzione riscontratasi durante lo svolgimento del processo succennato in conseguenza della cattiva manutenzione del *bunker* e della inefficienza dell'impianto di riscaldamento;

per tali motivi il processo è stato ulteriormente rinviato —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare perché sia assicurata la sollecita definizione dell'importante processo e per evitare che eventuali ulteriori rinvii causati dai gravi inconvenienti descritti in premessa, determinino la ormai prevedibile scarcerazione per decorrenza di termini di tanti esponenti della criminalità organizzata del casertano;

se non ritengano di avviare le opportune indagini ispettive tese ad acclarare le pesanti responsabilità per i menzionati inammissibili disservizi. (4-22599)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

non si vuole togliere il servizio di scorta a nessun componente dell'assetto « di regime »;

ormai si è tolta alla gente la tranquillità di vivere; le persone hanno paura; la criminalità nostrana ed extracomunitaria impera, controlla tutto il territorio;

questa è la triste realtà, mentre il Ministro continua ad erogare allegramente sanatorie, dimenticando « democraticamente » la volontà del popolo italiano e la richiesta di sicurezza della gente —:

per quale motivo non si proceda ad assegnare un adeguato numero di poliziotti per vigilare le città, visto che gli episodi di violenza sono all'ordine del giorno e in tutte le città d'Italia;

quando ritenga il Ministro di disporre che tutti gli agenti siano posti in servizio attivo, e non dietro le scrivanie a svolgere lavoro di archivio; cosicché si possano avere agenti in divisa nei grossi centri urbani, ed un pattugliamento assiduo delle strade;

quando ritenga di dotare gli agenti di nuove auto veloci e del necessario equipaggiamento, in modo da assicurare la presenza tempestiva degli agenti nel momento in cui vi è bisogno;

se non ritenga di creare delle squadre di motociclisti, ben equipaggiati, per muoversi celermente dentro le città;

quando si creerà una polizia moderna ed efficiente. (4-22600)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* —  
Per sapere — premesso che:

*Il Giornale* di giovedì 25 febbraio 1999 ha dato notizia, a pagina 15, di un avvilente episodio di discriminazione nei confronti di un paraplegico costretto a muoversi su una sedia a rotelle;

la compagnia aerea KLM ha annullato la prenotazione 48 ore prima dell'imbarco al disabile che aveva acquistato il biglietto per la tratta Bologna-Amsterdam-Eindhoven;

il commento della compagnia KLM è stato laconico: « Nessuna scorrettezza da parte nostra, abbiamo solo rispettato le procedure »;



tale atteggiamento riprovevole non può lasciare indifferente il Governo —:

se la notizia corrisponda a verità e, in caso affermativo, quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere per preten-

dere che tutte le compagnie aeree che usufruiscono di impianti aeroportuali italiani osservino il dovere di imbarcare tutti i disabili che intendono utilizzare il mezzo aereo.  
(4-22601)